

COLLANA DI DIRITTO INTERNAZIONALE
E DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

15

Direttore

Augusto SINAGRA

Sapienza Università degli Studi di Roma

Comitato scientifico

Paolo BARGIACCHI
Università degli Studi di Enna “Kore”

Aldo BERNARDINI
Università degli Studi di Teramo

Irene BLÁZQUEZ RODRÍGUEZ
Universidad de Córdoba

Gian Luigi CECCHINI
Università degli Studi di Trieste
Scuola Superiore Universitaria per Mediatori Linguistici CIELS, sede di Gorizia

Jovan CIRIC
Università degli Studi di Belgrado
Instituta za Uporedno Pravo
Giudice della Corte costituzionale serba

Benjamin DAVIS
The University of Toledo, Ohio, USA

Juan Manuel DE FARAMIÑÀN GILBERT
Universidad de Jaén

Ciro Nolberto GÜECHA MEDINA
Universidad Libre
“Santo Tomas”, Tunja, Boiaca, Colombia

Giovanni Michele PALMIERI
Università degli Studi di Trieste
già Direttore del Dipartimento Minoranze
del Consiglio d’Europa

Massimo PANEBIANCO
Università degli Studi di Salerno

Ennio TRIGGIANI
Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”

Florin TUDOR
Universitatea Dunarea de Jos din Galati

Anna Lucia VALVO
Università degli Studi di Enna “Kore”

Ugo VILLANI
Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”

Nella “Collana di Diritto internazionale pubblico e Diritto dell’Unione europea” sono pubblicate opere di alto livello scientifico, anche in lingua straniera per facilitarne la diffusione internazionale. Il direttore approva le opere e le sottopone a referaggio con il sistema del « doppio cieco » (« *double blind peer review process* ») nel rispetto dell’anonimato sia dell’autore, sia dei due revisori che si scelgono: l’uno da un elenco deliberato dal comitato di direzione, l’altro dallo stesso comitato in funzione di revisore interno. I revisori rivestono o devono aver rivestito la qualifica di professore universitario di prima fascia nelle università italiane o una qualifica equivalente nelle università straniere. Ciascun revisore formulerà una delle seguenti valutazioni:

- a) pubblicabile senza modifiche;
- b) pubblicabile previo apporto di modifiche;
- c) da rivedere in maniera sostanziale;
- d) da rigettare;

tenendo conto della: a) significatività del tema nell’ambito disciplinare prescelto e originalità dell’opera; b) rilevanza scientifica nel panorama nazionale e internazionale; c) attenzione adeguata alla dottrina e all’apparato critico; d) adeguato aggiornamento normativo e giurisprudenziale; e) rigore metodologico; f) proprietà di linguaggio e fluidità del testo; g) uniformità dei criteri redazionali. Nel caso di giudizio discordante fra i due revisori, la decisione finale sarà assunta dal direttore, salvo casi particolari in cui il direttore provvederà a nominare tempestivamente un terzo revisore a cui rimettere la valutazione dell’elaborato. Il termine per la valutazione non deve superare i venti giorni, decorsi i quali il direttore della collana, in assenza di osservazioni negative, ritiene approvata la proposta. Sono escluse dalla valutazione gli atti di convegni, le opere dei membri del comitato e le opere collettive di provenienza accademica. Il direttore, sotto sua responsabilità, può decidere di non assoggettare a revisione scritti pubblicati su invito o comunque di autori di particolare prestigio.

COLLANA DI DIRITTO INTERNAZIONALE E DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

La "Collana di Diritto internazionale e Diritto dell'Unione europea" ospita monografie relative a problematiche di diritto internazionale pubblico di tipo classico, come anche relative a problemi di diritto internazionale riflettenti la attualità. Così, per esempio, i limiti di "penetrabilità" della sovranità dello Stato con riferimento a un necessario punto di equilibrio tra divieto di ingerenza negli affari interni e dovere di intervento a tutela di valori e interessi superiori della Comunità internazionale degli Stati; ovvero, il "dovere di proteggere"; la relatività storica dei contenuti e dei valori protetti dalle norme di *jus cogens* e i rapporti tra queste e le norme *erga omnes*. E ancora: i diritti umani fondamentali di cosiddetta "ultima generazione"; il consolidarsi di un *corpus* normativo in materia di tutela internazionale dell'ambiente; i principi regolatori del commercio internazionale; i presupposti e i limiti del "diritto allo sviluppo". Senza con ciò trascurare, come detto, temi tradizionalmente classici del diritto internazionale come, ad esempio, quello dei contenuti e limiti della sovranità statale e, ancor prima, della soggettività giuridica internazionale.

I lavori monografici afferenti al diritto dell'Unione europea, che pure rientrano nelle previsioni di questa nuova Collana, prescindono da ogni "attrazione" per così dire internista (come, per esempio, la disciplina del libero mercato e della libera concorrenza, l'integrazione dei sistemi economici, i problemi di natura fiscale nel processo integrazionista europeo, ecc.), rivolgendosi specificamente agli aspetti per così dire pubblicistici dell'Unione europea come, tra gli altri, il dibattuto problema della soggettività giuridica internazionale della Unione, e i rapporti interordinamentali tra diritto comunitario, ordinamenti giuridici nazionali degli Stati membri dell'Unione e ordinamento internazionale; la discussa problematica del riparto della sovranità e delle competenze; il *deficit* di democraticità; la politica estera e di difesa; la cooperazione giudiziaria in materia penale come in materia civile; i rapporti dell'Unione con gli Stati terzi e i rapporti dell'Unione europea con l'Organizzazione Mondiale del Commercio; ed infine, ma sempre a titolo esemplificativo, e non certamente in ordine di importanza, le competenze dell'Unione in materia di riconoscimento e protezione dei diritti fondamentali della persona, e i rapporti tra l'Unione stessa e la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo.

Gli articoli raccolti in questo volume collettaneo sono la rielaborazione delle relazioni tenute durante i lavori dei colloqui internazionali di studi che si sono svolti a Roma, il 26 e il 27 ottobre 2018, e a Galați, il 22 e il 23 novembre 2018, nell'ambito delle celebrazioni del Centenario della Grande Unione dei Romeni del 1° dicembre 1918.

I colloqui internazionali di studi sono stati il frutto della proficua collaborazione scientifica avviata tra il Centro Studi Internazionali e Diritti Umani, dipartimento di ricerca dell'Istituto Transfrontaliero di Studi Internazionali e Giustizia Penale dell'Università «Dunărea de Jos» di Galați, l'Associazione degli Studiosi di Diritto Internazionale ed Europeo di Roma e l'Istituto di Ricerche Giuridiche «Accad. Andrei Rădulescu» dell'Accademia Romena delle Scienze, con il supporto dei colleghi del corpo docente della Facoltà di Storia, Filosofia e Teologia della stessa Università di Galați e della Direzione dell'Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia.

Comitato scientifico:

Romania: Prof. Mircea Duțu, Acad. Prof. Ion Guceac, Prof. Ovidiu Predescu, Prof. Florin Tudor, Prof. Valeriu Cușnir, Prof. Cristian Luca, Prof. Ion Cordoneanu, Prof. Constantin Ardeleanu, Prof. Arthur Tuluș

Italia: Prof. Augusto Sinagra, Prof. Massimo Panebianco, Prof.ssa Anna Lucia, Valvo, Prof. Paolo Bargiacchi, Prof. Gian Luigi Cecchini, Prof. Paolo Simoncelli, Prof. Francesco Caccamo, Prof. Giuseppe Parlato, On. Michele Rallo, Prof. Stefano Trinchese

Gli autori di ogni studio sono responsabili per l'etica e il copyright.

Romania e Italia la cultura della memoria condivisa degli ultimi cento anni

Memoria e identità nel dialogo romeno-italiano
Spazi simbolici, aspetti giuridici, storici e filosofici

a cura di

Augusto Sinagra, Florin Tudor

Contributi di

Ion M. Anghel, Gheorghe Arat, Tudor Avrigeanu, Paolo Bargiacchi
Alexandru Bleoancă, Ioan Bolovan, Francesco Caccamo
Gian Luigi Cecchini, Aurora Ciucă, Bogdan Ciucă, Valerius M. Ciucă
Ion Cordoneanu, Mirela Paula Costache, Mircea Duțu
Mihaela Gligor, Ion Guceac, Adrian-Alexandru Herța
Patricia Iezzi, Cristinel-Ioan Murzea, Massimo Panebianco
Giuseppe Parlato, Ovidiu Predescu, Michele Rallo, Valentina Ranaldi
Paolo Simoncelli, Augusto Sinagra, Constantin Stan
Georgiana Țăranu, Alessandro Tomaselli, Stefano Trinchese
Florin Tudor, Arthur-Viorel Tuluș, Anna Lucia Valvo





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1923-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2018

INDICE

- 13 ARGUMENTUM
21 RINGRAZIAMENTO
33 Liviu-Petru ZĂPĂRȚAN
L'UNICITÀ DELLA CREAZIONE DI UNO STATO

Roma, 26-27 ottobre 2018

Part I

La questione nazionale dalla rivoluzione del 1848
fino alla Conferenza di pace di Parigi (1919–1920)

- 39 Ioan BOLOVAN
DEMOCRAZIA E NAZIONALITÀ NEL PENSIERO
DELLE ÉLITES ROMENE DELLA TRANSILVANIA (1848–1918)
- 59 Francesco CACCAMO
NAZIONI SORELLE? L'ITALIA E LA DELIMITAZIONE
DEI CONFINI DELLA GRANDE ROMANIA ALLA
CONFERENZA DI PACE DI PARIGI

Parte II

Guerra e Pace

- 83 Paolo BARGIACCHI
IL TRATTATO DI PACE TRA LA ROMANIA E GLI
IMPERI CENTRALI DEL 7 MAGGIO 1918
- 101 Michele RALLO
L'ITINERARIO POLITICO DEL MARESCIALLO
ALEXANDRU AVERESCU E LA SUA INTERLOCUZIONE
CON LA DIPLOMAZIA ITALIANA NEGLI ANNI VENTI

Parte III

Relazioni politiche e culturali italo-romene nel periodo tra le due guerre mondiali

- 135 Mihaela GLIGOR
GLI INCONTRI ITALIANI DEL GIOVANE MIRCEA ELIADE
- 145 Paolo SIMONCELLI
CONTATTI CULTURALI E POLITICI DI PIETRO CANONICA
CON LA ROMANIA DI ANTONESCU

Parte IV

Questioni nazionali nel diritto internazionale

- 165 Massimo PANEBIANCO
OLTRE GLI IMPERI EUROPEI FINO ALLA NASCITA
DELLA ROMANIA MODERNA
- 191 Gian Luigi CECCHINI
L'IDEA DI «GRANDE ROMANIA» DALLA CONFERENZA
DI PACE DI VERSAILLES AL TRATTATO DEL TRIANON
- 241 Augusto SINAGRA
LA BREVE VITA DELLA GRANDE ROMANIA: 1919 –(1940) - 1947
- 257 Anna Lucia VALVO
LE CONDIZIONI SOCIALI ED ECONOMICHE NELLA
GRANDE ROMANIA

Parte V

Italia, Romania ed Europa. Tradizione giuridica e integrazione europea

- 271 Mircea DUȚU
CONFLUENZE GIURIDICHE SCIENTIFICHE E CULTURALI
ITALO-ROMENE NEL PERIODO TRA LE DUE GUERRE
- 311 Alessandro TOMASELLI
BUCAREST TRA BRUXELLES E VISEGRAD: QUALE
FUTURO PER UNA NUOVA «GRANDE ROMANIA»?

- 325 Valentina RANALDI
LA ROMANIA NELL'UNIONE EUROPEA: IL CONTRIBUTO
DEL BILANCIO UE ALLO SVILUPPO DEL PAESE

Galați, 22-23 novembre 2018

Part I

Aspetti dei rapporti italo-romeni

- 337 Giuseppe PARLATO
TRA FASCISMO E CORPORATIVISMO. I RAPPORTI POLITICI
E CULTURALI TRA ITALIA E ROMANIA
- 349 Mircea DUȚU
L'INFLUENZA ITALIANA SUL DIRITTO ROMENO.
PUNTI DI RIFERIMENTO STORICI

Parte II

Sessione Storia e studi culturali - Italia e Romania:
i legami e gli influssi reciproci

- 375 Stefano TRINCHESE
LA GRANDE ROMANIA NEL CONTESTO DELLE RELAZIONI
INTERNAZIONALI E ALCUNE EMERGENZE NAZIONALISTE
- 381 Patricia IEZZI
PER DIO, LA ROMANIA E LA SPAGNA. UN CASO DI ADESIONE
NAZIONALISTA RUMENA ALLA GUERRA DI SPAGNA
- 385 Ion CORDONEANU
IL CONTRIBUTO DI MIRCEA ELIADE ALLA VALORIZZAZIONE
DELLA CULTURA ITALIANA NELLO SPAZIO ROMENO -
IL MIRACOLO E IL MISTERO DEL RINASCIMENTO
- 395 Constantin STAN
I ROMENI IN ITALIA E IL LORO CONTRIBUTO AL
CONSEGUIMENTO DELL'UNITA NAZIONALE NEL 1918

Parte III

Sessione Scienze giuridiche - I principi e l'importanza del diritto romano e
la sua ricezione nelle terre romene

- 419 Valerius M. CIUCĂ
AEQUITAS E OFFICIUM PIETATIS, VALORI GIURIDICI
ROMANI ASSOCIATI ALL'UNIONISMO ROMENO,
DECANTATI NELLA «STORTA» DELL'IDEOLOGIA EUROPEA
DELLA RIVOLUZIONE DEL 1848
- 465 Cristinel-Ioan MURZEA
IL DIRITTO ROMANO TRA TRADIZIONE E
ATTUALITÀ NELLA LEGISLAZIONE CIVILE ROMENA
- 489 Aurora CIUCĂ
RITRATTI DI DONNE ROMENE FAMOSE NELLA
GALLERIA EUROPEA TRA LE DUE GUERRE
- 509 Gheorghe ARAT, Florin TUDOR
LA RIFORMA PENALE REALIZZATA DA LUCIUS
CORNELIUS SYLLA

Parte IV

Sessione Scienze giuridiche - Principi giuridici e ragioni politiche

- 517 Ion M. ANGHEL
LA ROUMANIE LORS DE SON PREMIER
CENTENAIRE APRÈS LA GRANDE UNION
- 565 Ion GUCEAC
L'ORIGINE EUROPEA DELLE IDEE E DEI PRINCIPI
DEL PARLAMENTARISMO NELL'ATTIVITÀ DEL
CONSIGLIO DEL PAESE (1917-1918)
- 587 Tudor AVRIGEANU
«LA ROMANITÀ DEL NOSTRO DIRITTO» E «LE COSTANTI
DEL DIRITTO». L'INVENZIONE DEL DIRITTO COME COMPITO
ATTUALE DELLA SCIENZA GIURIDICA ROMENA

Parte V
 Sessione Storia e studi culturali
 Romania e Italia nel periodo tra le due guerre (II)

- 613 Adrian-Alexandru HERȚA
 UN PRESTITO LEGALE CONTROVERSO: L'ADATTAMENTO
 DEL METODO ACERBO ALLA LEGISLAZIONE ELETTORALE
 ROMENA (FEBBRAIO-MARZO 1926)
- 625 Georgiana ȚĂRANU
 «UNA LUNA DI MIELE» NEI CONFRONTI DELL'ITALIA
 FASCISTA E LE CONSIDERAZIONI DI NICOLAE IORGA
 SUL REGIME DI MUSSOLINI (MARZO-APRILE 1927)
- 655 Arthur-Viorel TULUȘ
 INTERESSI ECONOMICI E POLITICI ITALIANI ALLA
 FOCE DEL DANUBIO NEL PERIODO TRA LE DUE GUERRE

Parte VI
 Sessione Scienze giuridiche
 I principi del diritto, istituzioni e norme giuridiche

- 689 Ovidiu PREDESCU
 CONSIDERAZIONI GENERALI SUI DIRITTI E LE
 LIBERTÀ FONDAMENTALI DELL'UOMO
- 713 Bogdan CIUCĂ, Mirela Paula COSTACHE
 I PARADIGMI STORICI DELL'ISTITUZIONE DEL MATRIMONIO
 TRA L'ANTICO TESTAMENTO, IL CODICE CIVILE ROMENO
 E LA LEGGE EUROPEA
- 729 Alexandru BLEOANCĂ
 SULLA NATURA GIURIDICA DELL'IPOTECA

ARGUMENTUM

Giustificare l'iniziativa e cercare di spiegare il significato di una manifestazione culturale-scientifica romeno-italiana, con la dimensione e i temi menzionati nelle pagine del presente documento, potrebbe essere almeno a prima vista ridondante e, in ogni caso, molte delle cose che potrebbero essere dette, sono date per scontate.

Però, dato il momento dell'anniversario che il Centenario della Grande Unione vuole celebrare e le conclusioni teoriche attese, ci assumiamo il rischio di redigere, in queste circostanze, un *argumentum* volto non a portare alla luce, ma piuttosto a richiamare gli aspetti essenziali del contenuto e i possibili significati di tale approccio.

Cento anni per una persona possono rappresentare un'eternità, per un popolo più o meno una sequenza storica, e per una nazione e uno stato (unitario) un periodo di persistenza e affermazione creativa.

Per i romeni, ma anche per gli italiani, popoli neolatini, formati lungo i secoli sul filone di una forte romanità- del diritto e della lingua – l'ultimo secolo fu più di un'intera storia: avendo come punto di partenza il completamento del processo di costituzione dello stato nazionale unitario (1918), ha rappresentato la nascita dell'unione amministrativa e giudiziaria, la cristallizzazione dell'unità dell'anima, l'affermazione della nazione come volontà comune e azione creativa, e il confronto in questa formula degli eventi che hanno segnato il secolo e alla cui prova hanno resistito dimostrando il loro carattere forte e valido.

Le analogie storiche sono diventate più evidenti nella seconda metà del XIX-esimo secolo e all'inizio di quello successivo, entrambi gli stati essendo iniziati come progetti di interesse europeo, espressi dal punto di vista giuridico e internazionale nei trattati di pace sottoscritti nella capitale della Francia – nel 1856 e rispettivamente, 1920, alla ricerca e all'individuazione della nazione da parte dello stato (nel caso dell'Italia) o dell'utilizzo dello stato per il completamento della nazione e la con-

sacrazione costituzionale della sua parte di stato unitario e indipendente (nel caso della Romania).

Naturalmente, nel trattare i temi assunti e la rivelazione dei relativi significati, con la partecipazione degli specialisti di entrambi i paesi, le due prospettive: quella storica e rispettivamente quella giuridica, sono e restano complementari e, per certi versi si intrecciano. Tuttavia, dato che gli aspetti di contenuto definitorio e prioritari sono legati alla costruzione istituzionale-statale, interna e alle sue implicazioni internazionali, il peso si muove decisamente verso l'approccio e le conclusioni di ordine giuridico-storico.

Quindi ho considerato che i problemi di natura storica vanno meglio interpretati nel loro contesto concreto di manifestazione, e i relativi significati derivati dalle realtà attuali, le risonanze di queste realtà ed i messaggi che possono trasmettere alle generazioni presenti e future, servono oggi ai valori europei comuni e alle priorità nazionali in un mondo globalizzato.

Le coordinate giuridiche e di civiltà sono state personalizzate per quanto possibile, a partire dal ripensare la loro prospettiva di ciò che è accaduto negli ultimi cento anni.

Almeno nel caso della Romania, l'unione del 1918 ha creato nella storia la *Romania maxima* permettendo alla nazione riunita all'interno dei confini geo-statali di passare ad una nuova tappa del suo divenire, in cui, specialmente nel periodo tra le due guerre, ha avuto la tendenza di realizzare sé stessa in tutti i settori, di esprimere, come sottolineava prof. Dimitrie Gusti nella Scienza della Nazione, il potere di lavoro e di creazione, riuscendo a raggiungere una propria formula di cultura e ad inserirsi con una specifica manifestazione all'interno della civiltà universale.

Ma per raggiungere questo vertice nella loro evoluzione storica, i romeni hanno percorso, anche dal punto di vista istituzionale-giuridico una strada difficile, con ostacoli e difficoltà, che hanno superato però, alla fine, grazie al proprio sforzo e destino.

La percezione ed il recupero dell'eredità romana e l'integrazione dell'appartenenza europea, iniziata e svolta con un certo ritardo storico a causa del contesto geostrategico hanno determinato, specialmente nel contesto della modernità, prestiti maggiori dal punto di vista formale, giuridico e istituzionale, che abbiamo ritrovato nella "vicinanza dell'anima" in cui si sono trovate Francia, Italia o Belgio e non nella vicinanza geografica.

Lungo la storia, abbiamo sempre preso in prestito leggi e istituzioni sempre con la cura di non alienare il proprio essere, e vista l'origine di questo spazio spirituale e della civiltà della stessa natura neolatina, sono stati rapidamente assimilati, e si sono adeguati perfettamente alle realtà a cui sono state richiamate e si sono sviluppate poi dal punto di vista creativo, costituendo la propria tradizione della modernità statale-giuridica.

Cento anni fa, la Romania che aveva raggiunto i suoi confini naturali, diventò una nazione con un'auto-consapevolezza sufficientemente sviluppata da non essere influenzata a caso dalla civiltà degli altri, in modo da prestare con cautela e solo quando necessario gli elementi adeguati e/o facili da assimilare.

Cristallizzando l'esperienza giuridica di secoli di ogni nazione, il diritto comprende ed esprime le regole essenziali di moralità e di vita, di convivenza e pace sociale, molte delle quali sono incorporate nell'identità nazionale.

Le manifestazioni giuridiche, insieme a quelle economiche, spirituali e politiche di una nazione, formano la vera cultura nazionale.

Da questa prospettiva, in considerazione del suo concreto contesto di sviluppo, abbiamo voluto iscrivere la nostra manifestazione nella continuazione del tradizionale dialogo culturale giuridico-storico romeno-italiano.

Un dialogo iniziato 372 anni fa (attraverso l'influenza delle idee di Prosper Farinacius (1544-1618) sulle grandi leggi di Vasile Lupu (1646) in Moldavia e di Matei Basarab (1652) in Valacchia che hanno costituito la prima unione giuridica dei due Paesi Romeni, 207 anni prima di quella politica del 1859, sotto Alexandru Ioan Cuza], continuato attraverso i prestiti nell'ambito dell'unione legislativa moderna attraverso la codificazione della seconda metà del XIX-esimo secolo (il codice civile del 1864 e soprattutto quello commerciale del 1887) e l'impatto della scuola italiana sulla formazione e lo sviluppo della dottrina giuridica romena, in particolare di quella penale, arrivato dopo la Grande Unione e dopo la relativa unione giuridica alle confluenze scientifico-culturali del periodo interbellico (nei termini di filosofia del diritto, di affermazione della romanità nella storia del diritto nazionale e del tecnicismo giuridico, o l'esperienza dell'unione legislativa) ed elevato oggi al livello di *solidarietà culturale* per preservare e sviluppare l'identità giuridico-costituzionale, in un'Europa di unità nella diversità e una globa-

lizzazione giuridica dell' "ibridazione" e non dell'uniformizzazione e la cancellazione assoluta delle peculiarità e delle differenze individuali.

* * *

Queste sono state alcune delle intenzioni dichiarate nel progetto curato dall'Università «Dunărea de Jos» di Galati, in collaborazione con l'Istituto di Ricerche Scientifiche „Acad. «Andrei Rădulescu» dell'Accademia Romana e con l'Associazione dei Ricercatori di Diritto Internazionale e Diritto Europeo dell'Italia e in partenariato con l'Accademia di Scienze della Repubblica Moldavia, con l'Istituto di Ricerche Giuridiche e Politiche della Repubblica Moldavia, con l'Istituto di Ricerca Umanistica di Venezia e con l'Istituto «Eudoxiu Hurmuzachi» dei Romeni nel Mondo.

La misura in cui sono state soddisfatte verrà valutata dai lettori di questo studio anche nella prospettiva dei progressi compiuti finora nel campo della ricerca e del progresso teorico. Sicuramente, le relazioni della manifestazione non sono state prive dell'entusiasmo dell'anniversario, ma credo che più importanti siano i messaggi che vogliamo e speriamo di trasmettere in questa maniera.

Prof.univ.dott. dott. hc Mircea DUȚU
Direttore dell'Istituto di Ricerche Giuridiche
«Acad. Andrei Rădulescu» dell'Accademia Romana

ARGUMENT

A justifica întreprinderea și a încerca explicarea semnificațiilor unei manifestări cultural-științifice româno-italiene, fie ea de amploarea și cu tematica celei reflectate, pe conținut, în paginile lucrării de față, ar putea apărea, cel puțin la prima vedere, aproape redundantă și, în orice caz, multe dintre cele care s-ar putea spune, ca subînțelese. Totuși, având în vedere momentul aniversar pe care ține să-l marcheze Centenarul Marii Uniri și concluziile teoretice așteptate, ne asumăm riscul de a schița, în aceste condiții, un *argumentum* menit, nu atât să pună în lumină, cât mai ales să reamintească aspecte esențiale ale conținutului și posibilelor semnificații ale unui atare demers.

O sută de ani pentru un individ poate însemna cât o veșnicie, pentru un popor mai mult sau mai puțin precum o secvență istorică, iar în privința unei națiuni și a unui stat (unitar) un răstimp de dăinuire și afirmare creatoare.

Pentru români, dar în egală măsură și pentru italieni, popoare neolatine, ridicate de-a lungul secolelor pe filonul unei puternice romanități – deopotrivă a dreptului și a limbii – ultimul secol a însemnat mai mult decât o întreagă istorie: având ca punct de plecare desăvârșirea procesului de constituire a statului național unitar (1918), el a reprezentat înfăptuirea unificării legislative administrative și judiciare, cristalizarea unității sufletești, afirmarea națiunii ca voință comună și acțiune creatoare și înfruntarea în această formulă a evenimentelor care au marcat veacul și la proba căroră, a rezistat și și-a dovedit soliditatea și viabilitatea.

Similitudinile istorice au persistat și s-au accentuat mai ales în a doua jumătate a veacului al XIX-lea, și începutul celui următor, ambele state fiind inițiate ca proiecte de interes european, exprimate juridic-internațional prin tratatele de pace încheiate în capitala Franței – din 1856 și, respectiv, 1920 – și constând în căutarea și identificarea națiunii de către stat (în cazul Italiei) sau a folosirii statului pentru

desăvârșirea națiunii și consacrarea constituțională a posturii sale de stat național unitar și independent (în privința României). Desigur, în tratarea tematicii asumate și relevarea semnificațiilor aferente, cu participarea specialiștilor din ambele țări, cele două perspective: cea istorică și, respectiv, cea juridică, sunt și rămân complementare și, în anumite privințe, se întrepătrund. Având în vedere însă că aspectele de conținut definitoriu și prioritare țin de construcția instituțional-statală, internă și cu implicațiile sale internaționale, greutatea se deplasează în mod corepunzător și în măsură hotărâtoare spre abordarea și concluziile de ordin juridico-istoric. Am considerat, așadar, că probleme de natură istorică se cuvin mai bine interpretate în contextul lor concret de manifestare, iar semnificațiile aferente desprinse ținând seama de realitățile actuale, rezonanțele pe care le poartă și mesajele pe care le pot transmite generațiilor prezente și celor viitoare, servind astăzi și valorilor europene comune și priorităților naționale într-o lume mondializată.

Coordonatele juridico-civilizaționale au fost particularizate, pe cât s-a putut, pornind de la regândirea punerii lor în perspectiva a ceea ce s-a întâmplat în urma ultimilor o sută de ani.

Cel puțin în cazul românesc, unirea din 1918 a creat în istorie *România maxima*, permițând națiunii reîntregite în hotarele geografico-statale să treacă într-o nouă etapă a devenirii sale, una în care, în perioada interbelică mai ales, a tins în toate domeniile să se realizeze cât mai fidel pe sine, să-și exprime, așa cum remarca prof. Dimitrie Gusti în forjarea Științei Națiunii, puterea de muncă și de creație, reușind să ajungă la o formulă proprie de cultură și să se așeze cu o manifestare specifică în lăuntrul civilizației universale. Dar până a ajunge la acest punct culminant în evoluția lor istorică românii au parcurs, inclusiv instituțional-juridic un drum anevoios, presărat cu obstacole și dificultăți, pe care le-au depășit, în cele din urmă, grație efortului propriu și destinului asumat.

Receptarea și recuperarea moștenirii romane și integrarea apartenenței europene, inițiate și desfășurate cu o anumită întârziere istorică din cauza împrejurărilor geostrategice au presupus, mai ales în contextul modernității, împrumuturi majore formal juridice și instituționale, pe care le-am găsit în „vecinătatea sufletească” în care s-au aflat mai ales Franța, Italia sau Belgia, și nicidecum cea a proximității geografice. În fuga istoriei am împrumutat legiuiri și instituții cu grija dintotdeauna ca astfel, să nu ne înstrăinăm și alterăm propria noastră ființă, iar provenind

din asemenea spații spiritual-civilizaționale de aceeași natură neolatină au fost asimilate rapid, s-au adaptat perfect realităților la care au fost chemate să se aplice și s-au dezvoltat apoi creator creînd propria tradiție a modernității statal-juridice.

Acum o sută de ani România, ajunsă în granițele sale naturale, a devenit o națiune cu o conștiință de sine îndeajuns de dezvoltată spre a nu se mai lăsa influențată la întâmplare de civilizația celorlalți, așa încât să împrumute cu prudență și numai la nevoie elementele care i se potriveau și/sau care puteau fi asimilate cu ușurință.

Cristalizând experiența juridică de secole a fiecărei națiuni, dreptul cuprinde și exprimă reguli esențiale de morală și de viață, de conviețuire și pace socială, multe înscrise în fibra identității naționale. Manifestările juridice, alături de cele economice, spirituale și politice ale unei națiuni formează adevărata cultură națională. Din această perspectivă, având în vedere și contextul său concret de desfășurare, am dorit să înscriem manifestarea noastră în continuarea tradiționalului dialog cultural juridico-istoric româno-italian.

Unul început în urmă cu 372 de ani [prin influența ideilor lui Prosper Farinacius (1574–1613) asupra marilor pravile ale lui Vasile Lupu (1646) și Matei Basarab (1652), care au înfăptuit prima unire juridică a celor două țări românești, cu 207 ani mai înainte de cea politică din 1859, sub Alexandru Ioan Cuza], continuat prin împrumuturile din cadrul unificării legislative moderne prin codificarea majoră din a doua jumătate a veacului al XIX-lea (codul civil din 1864 și, mai ales, cel comercial de la 1887) și impactul școlii italiene asupra formării și dezvoltării doctrinei juridice române, în special a celei penale, ajuns după Unirea cea Mare și unificarea juridică aferentă la confluențele științifico-culturale în perioada interbelică (în privința filosofiei dreptului, afirmării romanității în istoria dreptului național și tehnicismului juridic, sau experiența unificării legislative) și ridicat astăzi la rangul de *solidaritate culturală* pentru păstrarea și dezvoltarea identității juridico-constituționale, într-o Europă a unității în diversitate și o mondializare juridică a „hibridizării”, și nu a uniformizării și ștergerii absolute a particularităților și diferențelor individuale.

* * *

Desigur acestea au fost unele dintre intențiile declarate ale proiectului inițiat și desfășurat de Universitatea „Dunărea de Jos» din Galați și

înfăptuit în colaborare cu Institutul de Cercetări Juridice «Acad. Andrei Rădulescu» al Academiei Române și Asociația Cercetătorilor de Drept Internațional și Drept European din Italia și în parteneriat cu Academia de Științe a Republicii Moldova, Institutul de Cercetări Juridice și Politice al Republicii Moldova, Institutul de Cercetare Umanistică din Veneția și Institutul «Eudoxiu Hurmuzachi» al Românilor de Pretutindeni.

Măsura în care ele au fost împlinite rămâne mai ales la aprecierea cititorilor acestui volum și prin prisma progreselor astfel înregistrate în planul cercetărilor domeniului și progresului teoretic. Desigur, lucrările manifestării nu au fost lipsite de entuziasmul și festivismul momentului aniversar, dar credem că mult mai importante rămân mesajele pe care dorim și, sperăm, ca în acest mod să le fi transmis.

Prof.univ.dr. dr. hc Mircea DUȚU
Directorul Institutului de Cercetări Juridice
«Acad. Andrei Rădulescu» al Academiei Române